

CITTA' di VERBANIA



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022/2024**

Aggiornamento 2022

Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è stato elaborato sulla base sia degli aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione, approvati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che delle linee guida relative alla trasparenza, approvate sempre dall'ANAC con Delibera nr.1310/2016 sulla scorta delle modifiche operate al D.Lgs. n.33/2013 dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

Dall'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione relative all'anno 2021 (come da relazione annuale) si rileva un buon livello di adeguatezza delle stesse alla struttura organizzativa.

PNA, PTPCT e principi generali

La legge 190/2012 impone la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio di misure di prevenzione della corruzione da realizzarsi attraverso un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

A partire dal 2013, ogni tre anni, prima la CIVIT poi l'ANAC hanno varato i piani nazionali di contrasto alla corruzione.

Il PNA è "atto di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica le misure per prevenire e contenere il suddetto rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012). Il piano deve essere formulato ed approvato ogni anno, entro il 31 gennaio.

L'eventuale violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1 comma 14).

Secondo il comma 44 dell'art. 1 della legge 190/2012 (che ha riscritto l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001), la violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i seguenti principi guida: **principi strategici; principi metodologici; principi finalistici** (PNA 2019).

Principi strategici:

1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo:

l'organo di indirizzo politico amministrativo:

- deve assumere un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo;
- deve contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).

2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio:

la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa.

Occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

3) Collaborazione tra amministrazioni:

la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.

Occorre evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.

Principi metodologici:

1) prevalenza della sostanza sulla forma:

il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione.

Il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

2) Gradualità:

le diverse fasi di gestione del rischio possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività:

per migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio è opportuno individuare delle priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.

Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adequata efficacia.

4) Integrazione:

la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

Le misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

5) Miglioramento e apprendimento continuo:

la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici:

1) Effettività:

la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

2) **Orizzonte del valore pubblico:** la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

Definizione di corruzione

Poiché il PTPCT è uno strumento recante misure di prevenzione aventi contenuto organizzativo, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia.

Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *ter*, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un **malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.**

Il PTPCT individua, pertanto, misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volta ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale).

Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva.

I soggetti coinvolti nelle fasi di adozione e di verifica delle politiche di prevenzione della corruzione

Al fine di conseguire la piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie, risulta prioritario il sostanziale coinvolgimento degli organi di indirizzo e del vertice politico.

Alla **Giunta** spetta la competenza ad approvare il PTPCT.

Le attività di elaborazione e di proposta degli strumenti decentrati di prevenzione e di verifica dell'adeguatezza in concreto degli stessi, secondo le disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n.190, sono espletate dal **Segretario Generale** che assume la funzione di **Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**.

Il RPCT inoltre provvede:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi - sempre che sia possibile - negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

- d) a svolgere stabilmente, tramite il proprio personale di supporto, un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

I **dirigenti** sono responsabili, nell'ambito del settore di competenza, dell'espletamento delle varie fasi di gestione del rischio e della verifica del rispetto, da parte dei dipendenti assegnati alla struttura, delle misure e delle prescrizioni afferenti la tematica in oggetto.

I **dipendenti** partecipano al processo di gestione del rischio. Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compreso il personale a tempo determinato) è decisivo per la qualità del PTPCT.

Il coinvolgimento va assicurato mediante:

- a) una costante sensibilizzazione atta a conseguire un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento;
- b) la partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) l'attuazione delle misure stesse.

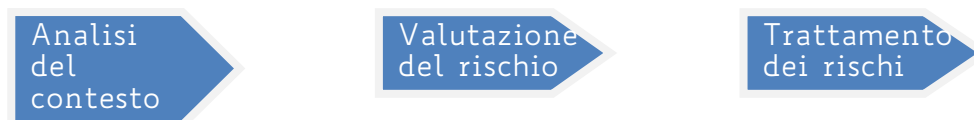
L'Organismo indipendente di valutazione (OIV) o il Nucleo di valutazione:

- vigila sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza,
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

A) Sezione dedicata alla gestione del rischio

Per "*rischio*" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per "*gestione del rischio*" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C.T., è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Il processo di gestione del rischio si compone delle seguenti fasi:



Analisi del contesto

L'analisi del *contesto esterno* ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

L'ANAC suggerisce che per gli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto *esterno*, i responsabili anticorruzione possano avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza

pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Pertanto, applicando l'indirizzo dell'ANAC, secondo i dati e le informazioni contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per il 2016, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 15 gennaio 2018 (Documento XXXVIII, numero 5) disponibile alla pagina 438.

PROVINCIA DEL VERBANO -CUSIO-OSSOLA

Collocata nel nord della regione, la provincia del Verbano Cusio Ossola evidenzia una stasi sotto il profilo demografico. La qualità della vita resta eccellente, tuttavia non è cresciuta la capacità di attrarre residenti e ci sono difficoltà nel convincere le imprese (intese come compagine industriale) a stabilirsi sul territorio con ovvie ripercussioni sul mercato del lavoro. Ciò nonostante, si conferma ancora la rilevanza dei quattro "motori settoriali", commercio, costruzioni, manifattura e turismo anche se con qualche variazione rispetto al passato. Infatti, ci sono buoni segnali di ripresa dal settore del turismo e da quello dei servizi per la persona, contrariamente a quelli conseguiti dall'industria che purtroppo ha risentito, in termini occupazionali, della crisi economica e finanziaria che ha inciso anche sul sistema provinciale. Non sono presenti nel territorio della provincia organizzazioni di tipo mafioso ma sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese presenti nell'area in esame, in particolare propaggini della cosca reggina dei "Palamara". Più recentemente, invece, è giunta la conferma che elementi di spicco delle cosche della 'ndrangheta sono presenti nella comunità calabrese residente tra la provincia di Verbania e la Svizzera. Infatti, a seguito di un'operazione congiunta, tra la Polizia di Stato e le Autorità elvetiche, avvenuta l'8 marzo 2016, sono stati catturati due latitanti calabresi, elementi di primo piano della cosca di 'ndrangheta "Nucera", operante nel territorio di Condofuri (RC), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita. Nel 2016²⁷ sono stati sequestrati 7,88 kg. di sostanze stupefacenti e denunciate 58 persone (di cui 42 italiane) per la violazione della normativa in materia di droga.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2016 Verbania - Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Chieti e Reggio Calabria. L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della operazione denominata "*Saggio compagno 2*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, violazione di disposizioni per il controllo delle armi in materia di armi clandestine e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravati da metodo mafioso. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito di delineare gli assetti delle cosche "Petullà", "Landini" e "Foriglio", inserite nel locale di 'ndrangheta di Cinquefrondi (RC) nonché di accertare gli interessi illeciti dei citati sodalizi nel traffico delle armi, degli esplosivi, della droga e nell'acquisizione di attività economiche nel settore degli appalti boschivi.

Nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - I Semestre 2020, Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali, per la nostra provincia così relaziona: "La provincia del Verbano-Cusio-Ossola costituisce l'estremità del Piemonte che si protende verso la Svizzera. La posizione geografica impone un'alta soglia di attenzione investigativa, sia per il consolidato insediamento 'ndranghetistico in terra elvetica, sia perché tale Paese risulta da sempre

appetibile per le consorterie criminali organizzate nostrane. Benché non siano state individuate formazioni delinquenziali strutturate, recentemente si è comunque avuta cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi. In ultimo, per ciò che concerne la criminalità straniera, si evidenzia la presenza di cittadini di diversa origine, principalmente impegnati nei reati predatori, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Si segnalano, infatti, diversi sequestri³³, in particolare di cocaina talvolta detenuta in corpore, eseguiti sulla via di transito in ingresso in Italia.”

Merita, ora, riportare a relazione del II semestre 2020 per la Regione Piemonte.

PIEMONTE

Gli effetti della pandemia da COVID-19 e le conseguenti misure governative adottate hanno determinato anche in Piemonte un'eccezionale situazione socio-economica. Tuttavia dopo il crollo del primo semestre 2020 “...l'economia piemontese ha avuto un parziale recupero nei mesi estivi...”. Nell'aggiornamento al rapporto annuale relativo alle “Economie regionali- L'economia del Piemonte” del 24 novembre 2020 la Banca d'Italia conferma il dato relativo a una moderata ripresa. Se l'industria è stata interessata da una controtendenza più significativa per il terziario essa è stata meno intensa e anche il rallentamento del mercato del lavoro ha determinato gravi contraccolpi sulle condizioni delle famiglie. Pertanto, “...le prospettive a breve termine dell'economia rimangono comunque eccezionalmente incerte, condizionate dall'evoluzione della pandemia che è tornata a intensificarsi nelle ultime settimane e dalle sue ripercussioni sui comportamenti di famiglie e imprese...”. È ormai consolidato grazie a significative pronunce giudiziarie nonché a importanti evidenze investigative il dato che vede il Piemonte quale territorio eletto dalle mafie e in particolare dalla 'ndrangheta. Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Saluzzo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha infatti inteso sottolineare come sia “...costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della 'ndrangheta presente in tutte le province del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione “chirurgica” e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio... Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via...”. L'attenzione delle organizzazioni mafiose alla penetrazione del tessuto socio-economico e all'inquinamento dei mercati è confermata dagli esiti dell'operazione “Habanero”³⁷ della DDA di Milano del luglio 2020 (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia) con la quale si è fatta luce su un sistema di frode dell'Iva da parte di un sodalizio con elementi di contiguità alla famiglia GRECO di San Mauro Marchesato (KR) insediata a Torino ed espressione piemontese del locale di Cutro. Tra l'altro, nel corso delle operazioni è emerso anche il tentativo da parte del principale indagato di beneficiare dei finanziamenti per le imprese previsti dall'emergenza sanitaria connessa con la pandemia da Covid-19. Come più volte sottolineato dalle prime cellule di 'ndrangheta si è giunti, nel tempo, alla costituzione di veri e propri locali che senza abbandonare il florido settore del narcotraffico e non disdegnando, se del caso, condotte violente e asfissianti azioni estorsive finalizzate al controllo del territorio inquinerebbero il tessuto economico anche grazie a una diffusa corruzione³⁸. Dalle inchieste degli ultimi anni³⁹ sono infatti emerse frequenti commistioni tra le consorterie criminali e i gangli della pubblica amministrazione tanto da far esprimere il Procuratore Generale della Repubblica di Torino⁴⁰, nel gennaio 2020, con parole di forte preoccupazione destinate a riecheggiare per lungo tempo ancora: “...si registra, in molti casi, una certa “neutralità” del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione,

altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici...". Puntuale è stato il riscontro circa l'esatta riproduzione nell'area regionale di strutturati organismi mafiosi di matrice calabrese vivacemente attivi nella gestione di affari economici illeciti e in costante contatto con la casa madre reggina a conferma del carattere unitario della 'ndrangheta. Per la provincia di Torino è emersa l'operatività del locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti") istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle 'ndrine CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; del locale di Cuorgnè, emanazione dei locali di Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODA); del locale di Platì a Volpiano originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; del locale di Rivoli espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della 'ndrina ROMEO di San Luca; del locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì con elementi delle cosche URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; del locale di Siderno a Torino fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDI di Locri; del locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; del locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri istituito dagli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; del locale di Giaveno impiantato dai BELLOCCO-PISANO del locale di Rosarno e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; del locale di San Mauro Marchesato a Torino riferibile alla famiglia GRECO di Cutro direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI. Per la provincia di Asti sarebbe emerso il locale di Asti riferibile a esponenti delle famiglie EMMA, STAMBE e CATARISANO. Per la provincia di Vercelli risulterebbero censiti il locale di Santhià espressione della 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE e il locale di Livorno Ferraris espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace. Recentemente, per la provincia di Cuneo è stato censito il locale di Bra all'esito dell'inchiesta

"Altan"⁴¹ del mese di giugno 2020. Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il locale del basso Piemonte insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria. Alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi indicano come allo stato attuale in Piemonte siano in corso le procedure per la gestione di 656 immobili confiscati, mentre altri 217 sono già stati destinati. Sono altresì in atto le procedure per la gestione di 48 aziende, mentre 14 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Piemonte. Tali cespiti risultano concentrati seguendo un ordine quantitativo decrescente nelle province di Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Asti, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Biella⁴². In proposito, si ricorda l'affidamento alla Asl di Torino di un bene confiscato dalla DIA nell'ambito di una misura di prevenzione⁴³ a carico di due reggini. Si tratta di una villetta ubicata nel capoluogo piemontese e riconvertita nella Centrale di coordinamento delle cure palliative. Come detto, a fronte del radicamento mafioso in Piemonte peraltro consolidato da definite pronunce giudiziarie talune recenti inchieste hanno evidenziato come non si sia ancora acquisita completa e diffusa consapevolezza di questa pericolosa presenza. Recenti

evidenze investigative hanno infatti dato risalto proprio al ricorso di alcuni esponenti delle Istituzioni e dell'imprenditoria piemontese a membri delle consorterie 'ndranghetiste nella prospettiva di massimizzare i propri profitti. A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti, nel commercio di autoveicoli, nel settore degli autotrasporti, nella fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, nelle costruzioni edili, nella gestione di strutture alberghiere e altro. Per ciò che concerne la contaminazione delle Istituzioni appare invece significativo il dato relativo ai provvedimenti di scioglimento adottati in passato nei confronti di ben 3 Consigli comunali ubicati in provincia di Torino. Si tratta di quelli di Bardonecchia, primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012 e Rivarolo Canavese sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012. In taluni casi, alla base dei citati provvedimenti sono state riportate risultanze investigative che hanno evidenziato un sostegno in occasione di competizioni elettorali, a fronte dell'aggiudicazione indebita di commesse e appalti di servizi. Allo stato non paiono intravedersi segnali di ridimensionamento sul territorio dei gruppi di origine 'ndranghetista che esercitano la propria egemonia lasciando spazio anche a cellule criminali di diversa matrice come quelle riconducibili a cosa nostra. Risalenti nel tempo risultano le infiltrazioni nei settori dell'edilizia e del movimento terra e più recentemente quelle nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse⁴⁴. Confermerebbero nella Regione una significativa vivacità criminale degna di attenzione investigativa i sodalizi albanesi e romeni nonché quelli di matrice africana segnatamente nigeriani⁴⁵. La criminalità albanese risulta ormai una presenza stabile in Piemonte spesso in sinergia occasionale con forme delinquenziali di altre matrici in special modo italiane⁴⁶ privilegiando il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori. La criminalità romena esplicita le proprie condotte delinquenziali sia con una microcriminalità riferibile a singoli soggetti di norma specializzati in reati predatori quali furti e rapine, sia attraverso complesse organizzazioni criminali, per le quali nel recente passato è stata configurata anche l'associazione di tipo mafioso⁴⁷. Da tempo ormai si ritiene che proprio in Piemonte insista uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana. Oltre infatti a registrarsi la presenza di sodalizi che si occupano di reati a bassa specializzazione quali lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori nella regione risultano attivi gruppi criminali organizzati nigeriani i cui aderenti hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso. Degna di nota nel periodo di riferimento è l'operazione "Valhalla Marine"⁴⁸ (descritta nel quadro provinciale di Torino) conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2020 nei confronti di un gruppo nigeriano denominato VIKING e operante in Piemonte e ramificato in altre città italiane. Per quanto riguarda la criminalità cinese si confermerebbe l'interesse per il settore della contraffazione dei marchi e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da cui deriva lo sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali senza che ciò consenta di rilevare interazioni con gruppi mafiosi italiani. Nella regione sono presenti anche gruppi sinti e rom tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori i quali sono stati colpiti, nel semestre, da provvedimenti ablativi disposti dal Tribunale di Torino sulla base di indagini patrimoniali svolte dalla DIA in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza e meglio descritti negli allegati quadri provinciali di Asti e Vercelli. Il primo⁴⁹ eseguito il 22 luglio 2020 ha riguardato beni nella disponibilità di un soggetto sinti, per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro; l'altro⁵⁰ concluso l'8 ottobre 2020 ha riguardato cespiti nella disponibilità di un soggetto rom, del valore stimato totale di 1,5 milioni di euro. Per concludere, nel complesso quadro delineato si ritiene che la 'ndrangheta potrebbe continuare a ricoprire un ruolo di primissimo piano nelle diversificate dinamiche criminali piemontesi. Ciò grazie

alle consolidate attitudini delinquenziali che le 'ndrine esprimono per meglio aderire ai canali di arricchimento illecito che la regione offre ma anche in forza della strategica convivenza con sodalizi criminali di diversa matrice. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 14.b51.

Secondo la relazione della Dia «dalle prime cellule di 'ndrangheta si è giunti, nel tempo, alla costituzione di vere e proprie locali che senza abbandonare il florido settore del narcotraffico e **non disdegnando, se del caso, condotte violente** e asfissianti azioni estorsive finalizzate al controllo del territorio **inquinerebbero il tessuto economico anche grazie a una diffusa corruttela**».

Le attività criminali, così come i beni sequestrati, «risultano concentrati secondo un ordine quantitativo decrescente nelle province di Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Asti, **Verbano Cusio Ossola**, Novara e Biella».

Secondo la Dia però «a fronte del radicamento mafioso in Piemonte peraltro consolidato da definite pronunce giudiziarie talune recenti inchieste hanno evidenziato come **non si sia ancora acquisita completa e diffusa consapevolezza di questa pericolosa presenza**».

Anche l'anno 2021 è stato caratterizzato dall'emergenza Covid-19 che in materia di anticorruzione ha richiesto una particolare attenzione alla misura di prevenzione della trasparenza. Lo stesso "decreto trasparenza" (decreto legislativo n. 33 del 2013) ha previsto all'art. 42, specifici obblighi di pubblicazione collegati agli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente; in adempimento del co. 5 dell'art. 99, come modificato dal decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, che ha imposto a ciascuna pubblica amministrazione beneficiaria di erogazioni liberali a sostegno dell'emergenza COVID 19 di attuare un'apposita rendicontazione separata, ANAC con nota del 29.07.2020, ha stabilito che la rendicontazione deve essere pubblicata in Amministrazione trasparente sottosezione di primo livello "Interventi straordinari e di emergenza". La disposizione prevede la rendicontazione su modelli contenenti i dati di pubblicazione. In proposito l'Ufficio a supporto del RPCT di concerto con il Settore informatico ha implementato il programma di pubblicazione con una sottosezione di secondo livello al fine pubblicare la rendicontazione obbligatoria. La "trasparenza" negli anni del covid ha svolto un ruolo centrale per bilanciare la fase emergenziale che contraddistingue la crisi Covid-19 in cui la PA ha dovuto muoversi con celerità, al fine di compensare, almeno in parte, le deroghe, sospensioni abrogazioni apportate dal legislatore al codice dei contratti. Fatti di cronaca sul territorio nazionale dimostrano che vi sono situazioni emergenti in riferimento alla pandemia che potrebbe influire in modo deleterio ampliando la cosiddetta "zonagrigia" della corruzione, quali l'aumento della perdita di posti di lavoro e delle difficoltà che stanno incontrando anche gli imprenditori, situazioni che offrono il fianco ad interventi di sostegno "pronta cassa" che possono provenire da ambienti criminali. E' opportuno tenere in debito conto le debolezze e le fragilità del contesto esterno che la pandemia ha contribuito a creare al fine di prevenire fenomeni corruttivi. Il prolungato periodo di lockdown ha provocato una crisi di liquidità in cui versano soprattutto le piccole e medie imprese rendendole facili prede da parte della criminalità organizzata. Il rischio di infiltrazioni criminali si annida sia nell'interesse a gestire direttamente o indirettamente imprese operanti in settori economico-produttivi oggi più attrattivi o in crisi a causa della pandemia, ma anche nei tentativi di accaparramento delle provvidenze di sostegno e delle commesse pubbliche.

Il contesto interno

La struttura organizzativa del Comune di Verbania , a fine 2021, conta 170 dipendenti di ruolo, ad esclusione del Segretario Generale, confermando

esattamente il dato riferito ad un anno prima

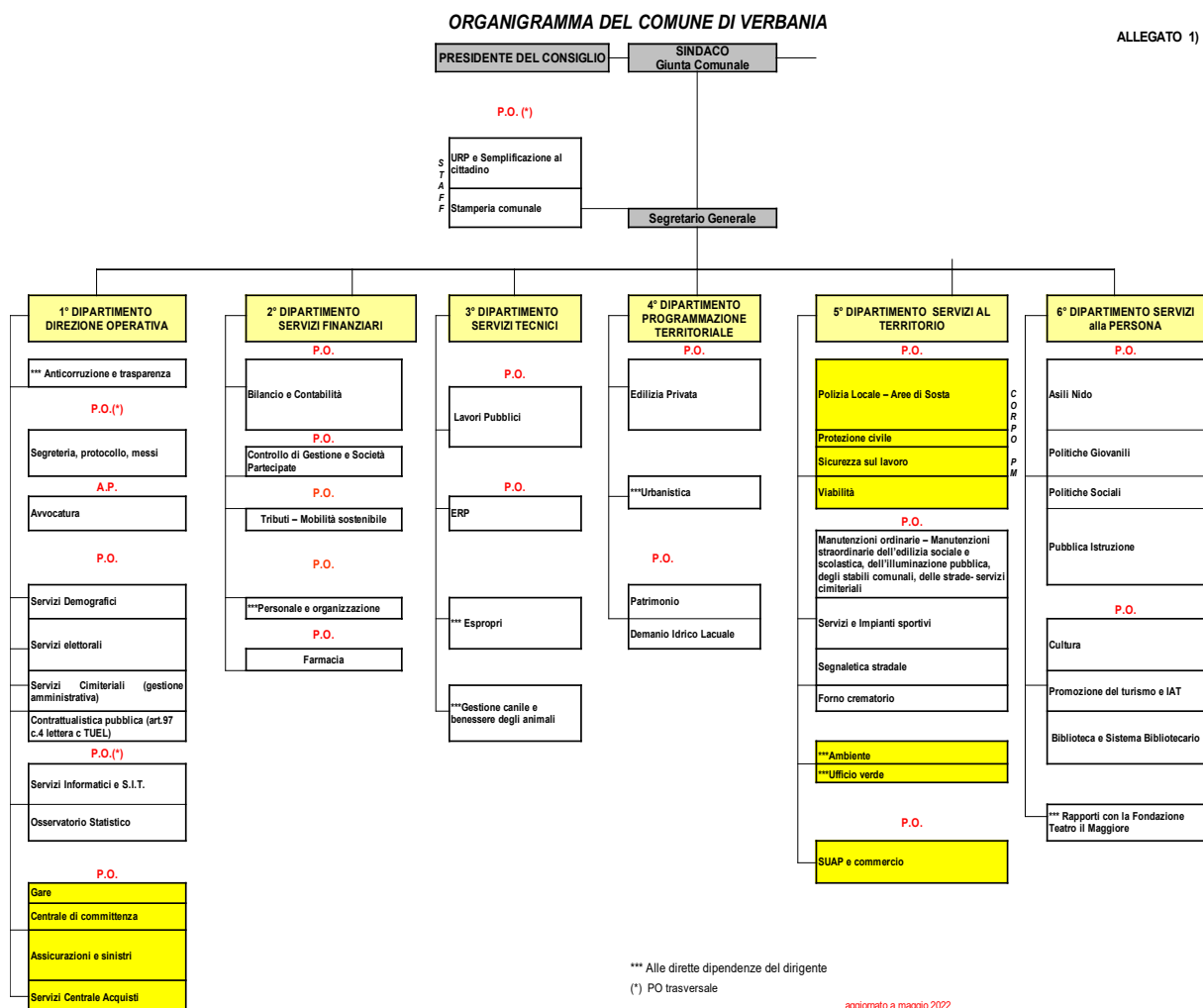
Con provvedimento del 03/05/2022, l'assetto organizzativo del Comune è stato ridefinito nei seguenti 6 Dipartimenti:

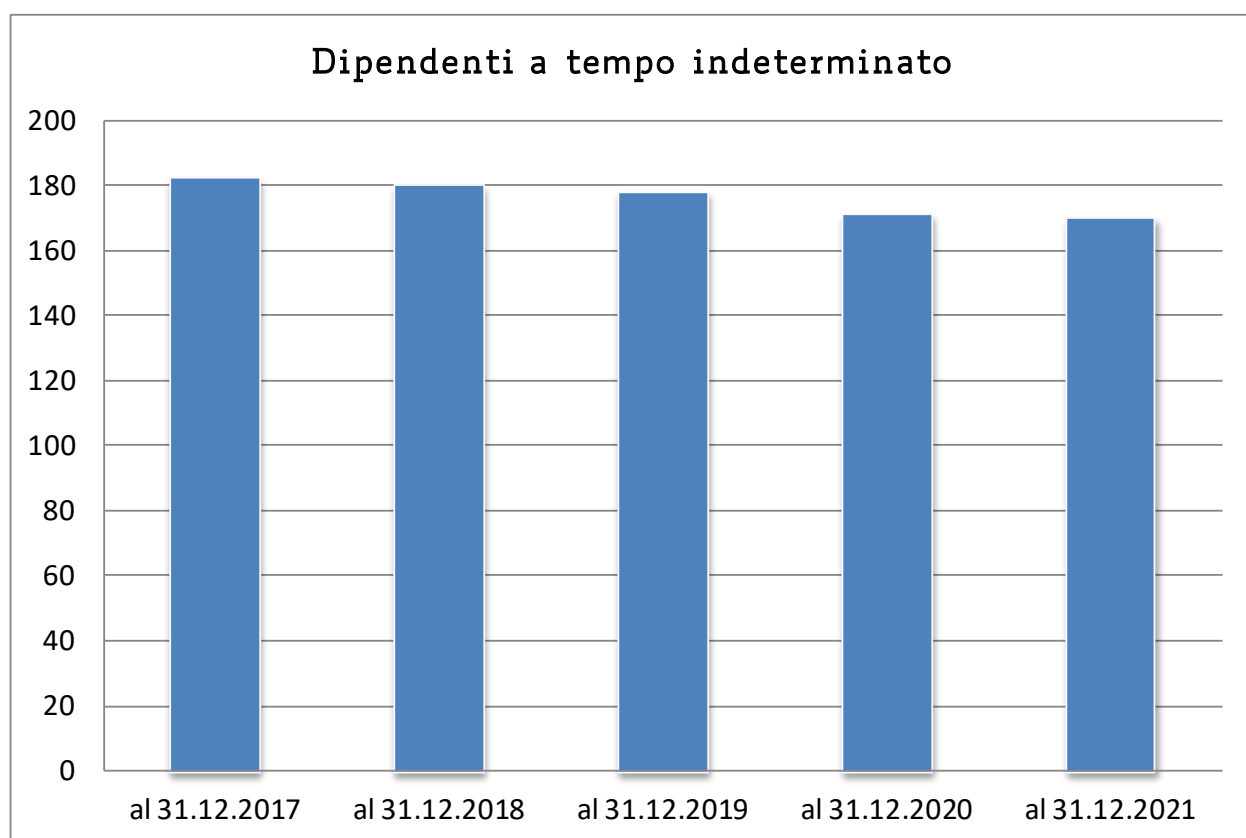
Al vertice del 1 Dipartimento è posto il Segretario, gli altri 5 Dipartimenti sono assegnati ad un Dirigente.

Alla data in cui il presente documento viene predisposto, la dotazione organica effettiva pertanto prevede:

- un Segretario Generale che ricopre altresì un incarico dirigenziale;
- n. 4 dirigenti;
- n. 170 dipendenti, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 15.

Di seguito, l'Organigramma:

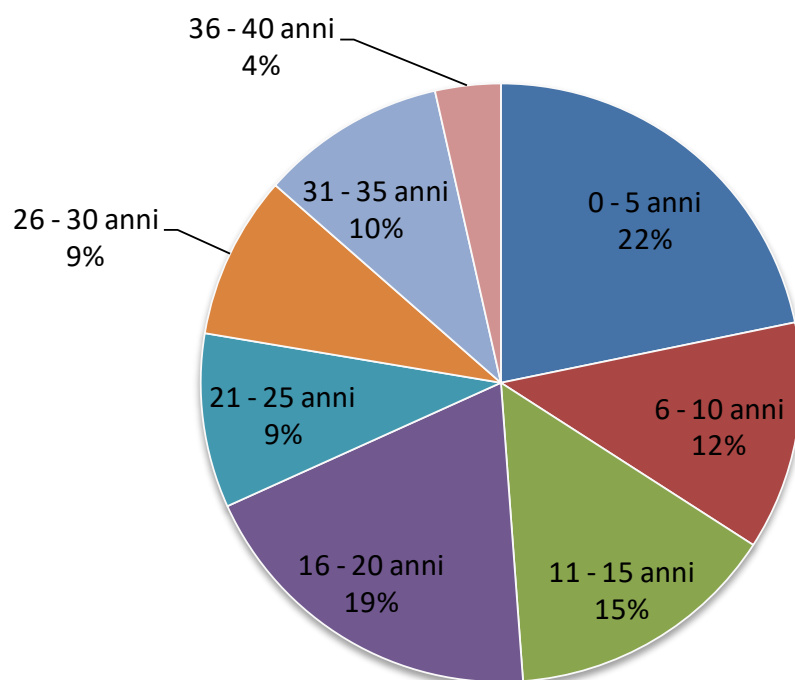




Data rilevazione	N. dipendenti
al 31.12.2017	182
al 31.12.2018	180
al 31.12.2019	178
al 31.12.2020	171
al 31.12.2021	170

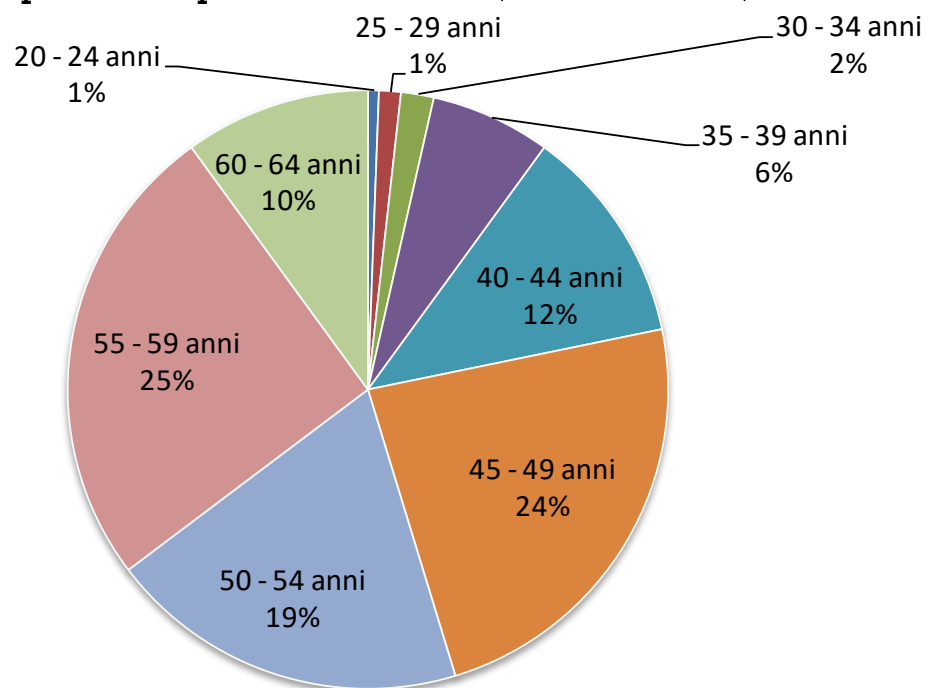
E' possibile osservare la situazione dei dipendenti a tempo determinato (Segretario Generale incluso) per anzianità di servizio, per classi di età anagrafica e per titolo di studio posseduto riferiti al 31.12.2021, sintetizzati nei grafici seguenti.

Dipendenti per classe di anzianità (al 31.12.2021)



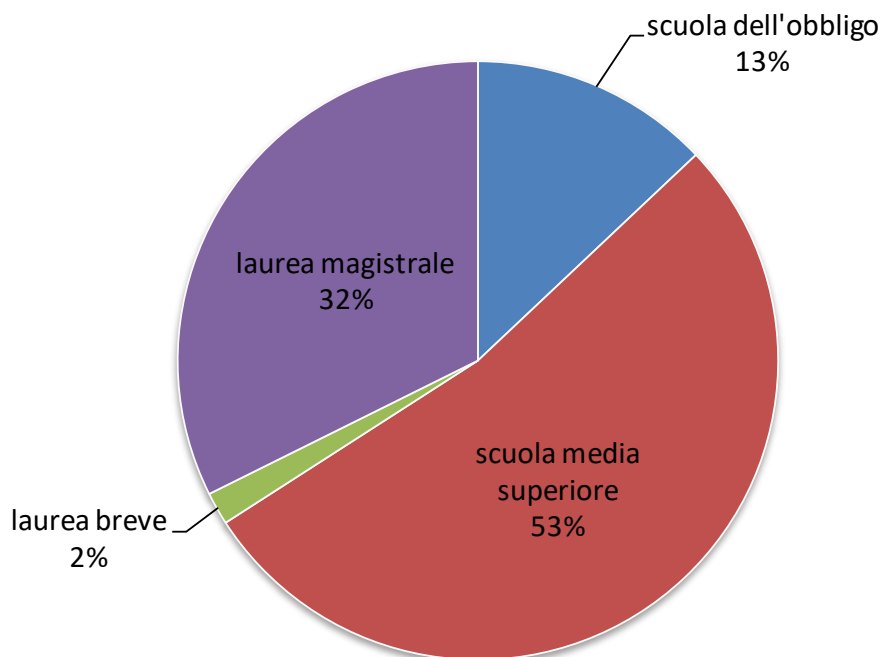
Anzianità di servizio	N. dipendenti
0 - 5 anni	37
6 - 10 anni	21
11 - 15 anni	25
16 - 20 anni	33
21 - 25 anni	16
26 - 30 anni	15
31 - 35 anni	17
36 - 40 anni	6

Dipendenti per classe d'età (al 31.12.2021)



Età	N. dipendenti
20 - 24 anni	1
25 - 29 anni	2
30 - 34 anni	3
35 - 39 anni	11
40 - 44 anni	20
45 - 49 anni	40
50 - 54 anni	33
55 - 59 anni	43
60 - 64 anni	17

Dipendenti per titolo di studio (al 31.12.2021)



Titolo di studio	N. dipendenti
scuola dell'obbligo	22
scuola media superiore	90
laurea breve	3
laurea magistrale	55

Ai fini della redazione del presente documento, il RPCT, ha analizzato, di concerto con il Settore Gestione Risorse Umane, la situazione relativa al giudicato penale ed ai procedimenti penali pendenti nei confronti dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

La citata verifica ha prodotto i seguenti risultati:

- non risultano condanne penali, anche non definitive, a carico di dirigenti e dipendenti attualmente in servizio;
- non risultano pendenti procedimenti penali a carico di dirigenti di ruolo;
- non risultano pendenti procedimenti penali a carico di dipendenti in servizio.

Mappatura dei rischi

1. Tra le attività del Comune di Verbania, nell'ambito delle quali si ritiene sia elevato il rischio di corruzione si individuano le seguenti:
 - a) autorizzazioni e concessioni;
 - b) procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/2016;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui al D.Lgs. n. 150/2009;
2. Ulteriori attività che potrebbero considerarsi esposte, seppure in misura minore rispetto a quelle indicate nel comma precedente, al rischio di corruzione, sono le seguenti:
 - a) autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni;
 - b) procedimenti disciplinari;
 - c) attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi;
 - d) strumenti urbanistici e pianificazione territoriale;
 - e) attività di polizia;
 - f) rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no;
 - g) abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti;
 - h) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - i) affari legali e contenzioso;
 - j) incarichi e consulenze professionali / nomine rappresentanti presso Enti Aziende e Istituzioni.

Valutazione del rischio

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio di corruzione, per ciascuna attività individuata ai sensi del precedente articolo si è provveduto ad effettuare, assumendo come riferimento metodologico il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi allegati, una valutazione articolata nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio

1. L'identificazione del rischio prevede che, con riferimento a ciascuna attività, siano fatte emergere le possibili minacce di fenomeni corruttivi, mediante una specifica operazione di ricerca, individuazione e descrizione delle stesse.

Rischio	Principali minacce
Autorizzazioni e concessioni	Indebito rilascio di autorizzazioni e concessioni in favore di soggetti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/2016	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti alle gare volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo tra tutti i soggetti partecipanti allo stesso
	Definizione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire determinate imprese
	Indebito ricorso all'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire determinate imprese
	Approvazione, in corso di esecuzione del contratto, di varianti non necessarie per consentire all'appaltatore di recuperare il ribasso d'asta o di conseguire guadagni ulteriori
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	Indebita concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché indebita attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a soggetti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui al D.Lgs. n. 150/2009	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, al fine di reclutare candidati particolari
	Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza dell'incarico allo scopo di agevolare dipendenti particolari
	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni per favorire soggetti particolari
Procedimenti disciplinari	Abuso nell'esercizio del potere disciplinare al fine di favorire dipendenti particolari
Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	Abuso nello svolgimento delle attività di controllo per agevolare determinati soggetti
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale	Abuso nell'adozione degli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale al fine di favorire particolari soggetti

Attività di polizia	Abuso nello svolgimento delle mansioni di competenza per favorire determinati soggetti
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no	Abuso nel rilascio di pareri al fine di agevolare determinati soggetti
Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	Abuso nel rilascio di abilitazioni, iscrizioni e riconoscimenti al fine di agevolare determinati soggetti
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Entrate: Violazioni delle norme e dei principi contabili del T.U.E.L. in materia di entrate e/o omissione di adempimenti necessari (mancato accertamento, mancata riscossione o mancata iscrizione del credito nella competenza dell'anno finanziario di riferimento) allo scopo di favorire particolari soggetti Spese: Violazioni delle norme e principi contabili del T.U.E.L. in materia di spesa, mancato o insufficiente controllo dei vincoli previsti per legge al fine di agevolare determinati soggetti Patrimonio: Alienazione dei beni con procedure non regolari e scarsamente trasparenti e abusi nella gestione dei beni al fine di favorire determinati soggetti
Affari legali e contenzioso	Mancata costituzione in giudizio, in assenza di motivazioni oggettivamente sostenibili, al fine di avvantaggiare la controparte

Analisi del rischio

1. L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si verifichi e dell'impatto che il rischio produce. Per ciascuna attività la stima è stata effettuata utilizzando i criteri indicati nella tabella di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, cui si rimanda.

La probabilità è stata pertanto misurata in termini di:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli.

L'impatto è stato invece misurato in termini di:

- impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale.

Rischio	Indici di valutazione della probabilità		Indici di valutazione dell'impatto	
Autorizzazioni e concessioni	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	5	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	1
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	4		
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0

	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	1
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	4		
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Procedimenti disciplinari	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	2	Impatto economico	5
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		

	Controlli	4		
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	5	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Attività di polizia	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	5
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		
Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	5

	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	2
	Valore economico	5	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	5		
	Controlli	4		
Affari legali e contenzioso	Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico sull'immagine	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	4		

Ponderazione del rischio

- La ponderazione del rischio consiste nella determinazione del livello di rischio, finalizzata alla determinazione delle priorità e dell'urgenza di trattamento.
Sulla scorta delle indicazioni fornite in proposito dal Piano Nazionale Anticorruzione, il valore complessivo del rischio è stato ottenuto moltiplicando il valore della probabilità per il valore dell'impatto.

Rischio	Valori e frequenze della probabilità	Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Autorizzazioni e concessioni	4	4	16
Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006	4	4	16
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici o privati	4	4	16
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009	4	4	16
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei propri dipendenti, nonché conferimento di incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni	3	4	12
Procedimenti disciplinari	3	4	12

Attività di controllo, ivi compresi i sopralluoghi	3	4	12
Strumenti urbanistici e pianificazione territoriale	3	4	12
Attività di polizia provinciale	3	4	12
Rilascio di pareri, siano gli stessi obbligatori o facoltativi, vincolanti oppure no	3	4	12
Abilitazioni, iscrizioni, riconoscimenti	3	4	12
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	4	4	16
Affari legali e contenzioso	3	4	12

Formazione

1. Al fine di porre in essere un'efficace azione preventiva, il Responsabile della prevenzione della corruzione, unitamente ai Dirigenti, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base della valutazione effettuata nel precedente articolo, il rischio di corruzione.
2. I dipendenti individuati ai sensi del comma 1 hanno l'obbligo di partecipare all'attività formativa in parola.
3. La formazione deve essere realizzata secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere sia le competenze che lo sviluppo del senso etico.
4. L'attività formativa viene svolta sia mediante la realizzazione di percorsi di formazione interna che, ove possibile, mediante la partecipazione a corsi esterni, sia mediante l'ausilio di professionisti specializzati. L'attività formativa interna è posta in essere anche attraverso l'emanazione di circolari.

Ulteriori misure di prevenzione della corruzione

1. Ulteriori misure organizzative volte a garantire l'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità della pubblica amministrazione sono da individuarsi nelle seguenti:
 - a. Estensione dell'utilizzo del Patto di Integrità, alla Stazione Unica Appaltante, negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito;
 - b. con riferimento all'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: richiesta di almeno 2 preventivi anche se è possibile l'affidamento diretto sempre che non venga appesantito il procedimento. La decisione è demandata al Dirigente
 - c. adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle attività maggiormente a rischio, compatibilmente con la struttura organizzativa e le esigenze funzionali dell'Ente ed avuto particolare riguardo al mantenimento sia della continuità degli indirizzi che delle competenze delle strutture; in alternativa, rilevato che la esiguità della dotazione organica dell'Ente non pare consentire, allo stato attuale, alcuna rotazione di personale, adozione di modalità operative atte a favorire una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, quali l'assegnazione, ove possibile, delle pratiche a rischio di corruzione più elevato ad almeno due dipendenti, la costituzione di appositi gruppi di lavoro per l'istruttoria delle pratiche ad elevato grado di complessità tecnico-progettuale o la trasmissione circolare delle informazioni interne
 - d. all'atto dell'assunzione, consegna al dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo e contestuale sottoscrizione di copia del Codice di

- Comportamento dei dipendenti della Provincia;
- e. collaborazione tra Dirigenti e Responsabile per la prevenzione della corruzione nel vigilare sull'osservanza, da parte dei dipendenti, dei doveri contenuti nel Codice di Comportamento del Comune, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi e di tenerne conto in sede di valutazione individuale del singolo dipendente;
 - f. rispetto, da parte dei dipendenti, delle disposizioni che prevedono il divieto di chiedere e/o accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità;
 - g. in caso di obbligo di astensione che possa realizzare un conflitto di interessi, darne notizia al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale deve curare la tenuta di una raccolta sistematica dei casi di astensione verificatisi nell'Ente;
 - h. in caso di *whistleblowing*, ovverosia di segnalazione, da parte di un dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro ai sensi dell'art. 1, comma 51 della Legge n. 190/2012, adozione delle forme di tutela del denunciante e istituzione di una casella di posta elettronica consultabile esclusivamente da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione;
 - i. vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
 - j. monitoraggio, anche mediante verifiche a campione, dei rapporti intercorrenti con i soggetti con cui si stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, i soci e i dipendenti dei soggetti medesimi e gli amministratori, i dirigenti ed i dipendenti della Provincia;
 - k. collaborazione attiva dei Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza, con il Responsabile anticorruzione nella promozione e nell'attuazione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
 - l. coordinamento del Piano della Performance con le disposizioni contenute nel Piano Anticorruzione.

Performance

1. La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione implica che il ciclo di gestione della performance sia strumentale e complementare rispetto alla stessa. A tal fine è necessario che i contenuti del presente Piano siano strettamente collegati altresì con quelli del Piano della Performance. In particolare, le attività svolte per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza devono essere inserite nel Piano della Performance.
2. Nell'ambito della Relazione sulla Performance, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, devono essere verificati i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle relative risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

ULTERIORI MISURE

a) Area di rischio gestione del personale

Oggetto della Misura	Settore	Tempistica
Controllo a sorpresa presenza in servizio dei dipendenti	Servizio Gestione Risorse Umane	Entro 31.12.2022 (almeno 2 controlli annui)
Espletamento concorsi pubblici. Sorteggio componenti di Commissione tra almeno 6 nominativi, anche interni.	Servizio Gestione Risorse Umane	Nella fase successiva alla scadenza del termine per la presentazione delle domande
Prove scritte. Determinazione, da parte del Segretario, del Dirigente preposto, e dei membri esperti dell'oggetto delle prove scritte di concorso e/o selezione.	Servizio Gestione Risorse Umane	Nella fase successiva alla scadenza del termine per la presentazione delle domande

b) Area di rischio relativa ad incarichi e nomine

PREMESSA L'ESCLUSIONE DELL'ORGANO POLITICO DA QUALSIASI PROCEDIMENTO INERENTE L'AUTORIZZAZIONE A RICOPRIRE INCARICHI DI QUALSIASI TIPO,

Oggetto della Misura	Settore	Tempistica
Verifica dell'attuazione delle previsioni di cui al Regolamento che prevede l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei Dirigenti e dei Dipendenti dell'Ente.	Servizio Gestione Risorse Umane	Entro dicembre 2022

c) Area di rischio relativa agli affari legali e contenzioso

Oggetto della Misura	Settore	Tempistica
Costituzione albo dei legali esterni	AA.GG, Istituzionali e Legali. AA.PP..	Entro dicembre 2022

Viene infine prevista una misura trasversale che consiste nell'obiettivo di uniformare il contenuto e la forma degli atti, in particolare di quelli dirigenziali (determinazioni) in modo da responsabilizzare i responsabili del procedimento con la precisazione che tale qualifica è insita nel personale di categoria C e D.

In sede di Comitato di Piano, entro 10 giorni dall'approvazione del Piano, dovrà essere data attuazione alla presente misura.

Sezione dedicata alla Trasparenza

Le modalità attuative degli obblighi di trasparenza

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle

informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016. Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le schede allegate denominate "**Allegato - Misure di trasparenza**" ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016, n. 1310.

Rispetto alla deliberazione 1310/2016, le tabelle di questo piano sono composte da sette colonne, anziché sei.

È stata aggiunta la "**Colonna G**" (a destra) **per poter individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.**

Le tabelle, organizzate in sette colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
F (*)	periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
G (**)	ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

(*) Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 5 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

() Nota ai dati della Colonna G:**

L'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

L'organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza sovrintende e verifica: il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio preposto alla gestione del sito; la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni

L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati.

Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

Pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore sarebbe sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Peraltro, questa Amministrazione sceglie di pubblicare per esteso e non per elenco, gli atti degli organi collegiali (deliberazioni) e gli atti degli organi monocratici, ovvero del Sindaco e dei dirigenti.

In ogni caso, i Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

La comunicazione istituzionale

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

È necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi.

Per completezza, si rinvia al testo della Direttiva sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi dello 8/5/2002 e della direttiva pubblicata il 24/10/2005 sempre dal Dipartimento della Funzione pubblica.

La prima disponibile alla pagina web:

<http://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/dipartimento/08-05-2002/direttiva-semplificazione-linguaggio>

Mentre la seconda è scaricabile al link:

<http://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/dipartimento/24-10-2005/direttiva-materia-di-semplificazione-del-linguaggio>

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di pubblicità legale soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle pubbliche amministrazioni. L'art. 32 della suddetta legge ha stabilito che dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale siano assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni.

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione, per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo on line, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in "Amministrazione trasparente" qualora previsto dalla norma.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, email, ecc.).

Trasparenza sostanziale e accesso civico

La trasparenza è una delle misure portanti dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016, **la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni**. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione **"Amministrazione trasparente"**.

L'Accesso civico semplice e generalizzato e l'accesso documentale

L'accesso civico è classificato in semplice e generalizzato.

Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**).

Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso ad ogni altro dato e documento, anche oltre quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico generalizzato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina dell'art. 5-bis del d.lgs. 33/2013 e smi.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990.

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).

L'accesso generalizzato, invece, "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto

della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

La deliberazione 1309/2016 precisa anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli artt. 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo.

La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. È quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà – partecipative o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari".

Dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

La legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'accesso agli atti di cui alla legge 241/1990 continua a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 7).

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire un accesso più in profondità a dati pertinenti, mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

L'Autorità ribadisce la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa:

"la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni". Quindi, prevede "ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato".

Cenni al procedimento di accesso civico

Il d.lgs. 33/2013 prevede che l'ufficio cui è rivolta la domanda di accesso civico, se individua soggetti controinteressati, sia tenuto a darne comunicazione agli stessi, "mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione".

Entro dieci giorni, "i controinteressati possono presentare una motivata opposizione" (art. 5 comma 5 del d.lgs. 33/2013 e smi).

Il TAR Puglia (Sezione I, n. 1432 del 13/11/2020) ha precisato che, a fondamento dell'eventuale diniego all'accesso civico generalizzato, non possa valere "in sé e per sé l'opposizione del controinteressato", benché sia stato "motivato".

L'accesso civico incontra i limiti che sono stati posti dal legislatore "al fine di garantire, da un lato, le esigenze di riservatezza, segretezza e tutela di determinati interessi pubblici e/o privati (cd. eccezioni relative – art. 5 bis, commi 1 e 2) e, dall'altro, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (cd. eccezioni assolute – art. 5 bis, comma 3)".

Tra tali limiti non rientra la mera -e immancabile- opposizione del controinteressato, "salvo che le ragioni su cui essa si fonda vengano (motivatamente) valutate dall'ente quali ipotesi di eccezione all'ostensibilità".

Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità, "considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso", suggerisce alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, "anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione".

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

Riguardo a quest'ultima sezione, l'ANAC consiglia di disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato con un **Regolamento**. In sostanza, si tratterebbe di:

- a) individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) disciplinare la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso.

Per assicurare uniformità di comportamento sulle domande di accesso, l'ANAC suggerisce di concentrare la competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza) che dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti (ANAC deliberazione 1309/2016 paragrafi 3.1 e 3.2).

Oltre a suggerire l'approvazione di un nuovo regolamento, l'Autorità propone il **Registro delle richieste di accesso** da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti - accesso civico".

Secondo l'ANAC, "oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, la pubblicazione del cd. registro degli accessi può essere utile per le pubbliche amministrazioni che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività".

Come già dichiarato in precedenza, consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

L'equilibrio tra trasparenza ed esigenze di privacy

Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Dal 19/9/2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del

suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Il **Garante per la protezione dei dati personali**, già nel 2014, aveva prodotto delle "Linee guida" proprio in materia di "trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" (provvedimento n. 243 del 15/5/2014).

Il Garante ha fornito preziose indicazioni per ottenere l'esatto bilanciamento tra l'interesse pubblico alla ostensione di dati personali e l'interesse del privato beneficiario alla tutela dei medesimi, anche considerando la particolare natura della maggioranza dei contributi, spesso idonei a rivelare informazioni relative allo stato di salute, ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati.

Le Linee guida, seppur approvate nel 2014, quindi precedentemente all'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679, sono tuttora uno strumento assai utile per bilanciare le finalità di trasparenza del d.lgs. 33/2013 con il diritto alla riservatezza ed alla tutela dei dati personali.

Ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1 punto 1 del Regolamento UE 2016/679, qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile è un "dato personale".

Inoltre, sono necessarie particolari cautele quando si faccia uso di dati "particolari", nonché di dati "relativi a condanne penali e reati".

Appartengono a "categorie particolari" i dati personali che rivelano: l'origine razziale o etnica; le opinioni politiche; le convinzioni religiose o filosofiche;

l'appartenenza sindacale; dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica; dati relativi alla salute; dati relativi alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona.

In ogni caso, le tutele assicurate dal Regolamento UE 2016/679 debbono essere garantite per tutti i dati delle persone fisiche, anche se "generici".

Qualunque sia il contenuto del provvedimento amministrativo da adottare, è opportuno evitare di riportare qualsiasi "dato personale" delle persone fisiche coinvolte. Un riferimento "anonimo" è lo strumento più efficace e semplice per evitare contestazioni di sorta e le sanzioni amministrative del Garante.

Ai sensi del RGDP, con provvedimento n. 390, in data 24 maggio 2018, confermato con provvedimento n. 509, in data 11 luglio 2018 il Comune di Verbania ha designato, quale Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), il **Prof. Santo Fabiano**, che, essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, rappresenta una figura di riferimento anche per il RPCT per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali.

Modello organizzativo per la gestione dei flussi informativi

Ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n.97/2016, nonché in conformità agli indirizzi contenuti nelle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2017" approvate con deliberazione ANAC n.1310/2016, la presente sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, essendo specificatamente dedicata alla trasparenza, rappresenta l'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

A tal fine si è provveduto ad indicare, in formato tabellare, per ciascun obbligo di pubblicazione individuato secondo l'articolazione della sezione "Amministrazione trasparente" in sotto-sezioni di livello 1 e 2 di cui all'allegato A) al D.Lgs. n. 33/2013, le Funzioni cui compete la responsabilità dell'individuazione/elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

Amministrazione trasparente			
Denominazione sotto-sezione 1° livello (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2° livello (Tipologie di dati)	Responsabile della individuazione / elaborazione e della trasmissione dei dati	Responsabile della pubblicazione dei dati
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Atti generali	Area Segreteria e Affari Generali,	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Tutti i dipartimenti	Referente: Tutti
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Area Segreteria e Affari Generali	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Rendiconti gruppi consiliari	Area Segreteria e Affari Generali	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Articolazione degli uffici	Area Segreteria e Affari Generali	Referente Cristiana Livraghi
	Telefono e posta elettronica	Area Segreteria e Affari Generali	Referente: Cristiana Livraghi

Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti gli istruttori di cat. C e D dei Dipartimenti
Personale	Titolari di incarichi amministrativi di vertice	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Titolari di incarichi dirigenziali	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Dirigenti cessati	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Personale e Organizzazione	Referente: Personale
	Posizioni organizzative	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Dotazione organica	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Personale non a tempo indeterminato	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Tassi di assenza	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Contrattazione collettiva	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Contrattazione integrativa	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	OIV/Nucleo d Valutazione	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
Bandi di concorso		Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia

Performance	Sistema di misurazione e valutazione della performance	Personale e Organizzazione	Referente: Silvia Guerreschi
	Piano della Performance	Personale e Organizzazione	Referente: Silvia Guerreschi
	Relazione sulla Performance	Personale e Organizzazione	Referente: Silvia Guerreschi
	Ammontare complessivo dei premi	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
	Dati relative ai premi	Personale e Organizzazione	Referente: Raffaella De Benedetti Rossana Buscaglia
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Area Finanze e Bilancio	Referente: Silvia Guerreschi
	Società partecipate	Area Finanze e Bilancio	Referente: Silvia Guerreschi
	Enti di diritto privato controllati	Area Finanze e Bilancio	Referente: Silvia Guerreschi
	Rappresentazione grafica	Area Finanze e Bilancio	Referente: Silvia Guerreschi
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
	Atti di concessione	Tutti i Dipartimenti	Referente: Tutti
Bilanci	Bilancio Preventive e consuntivo	Area Finanze e Bilancio,	Referente: Rossana Bottaro Spotti Raffaella
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Area Finanze e Bilancio,	Referente: Rossana Bottaro Spotti Raffaella

Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Area Patrimonio	Referente: Giovanna Jannussi Cristina Vesevo
	Canoni di locazione o affitto	Area Patrimonio	Referente: Giovanna Jannussi Cristina Vesevo
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Area Personale e Organizzazione	Referente: Rossana Buscaglia Raffaella De Benedetti
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Area Finanze e Bilancio	Referente: Raffaella Spotti
	Corte dei Conti	Area Finanze e Bilancio	Referente: Raffaella Spotti
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Area Finanze e Bilancio	Referente: Annalisa Bisaccia
	Class action	Avvocatura	Referente: Annalisa Bernardinello
	Costi contabilizzati	Area Finanze e Bilancio	Referente: Antonella Bisaccia
	Liste di attesa	Dati non rientranti nella sfera di competenza dell'Ente	
	Servizi in rete	Area Finanze e Bilancio	Referente: Antonella Bisaccia
Pagamenti dell'amministrazione	Dati su pagamenti	Area Finanze e Bilancio	Referente: Raffaella Spotti Annalisa Ravandoni
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Area Finanze e Bilancio	Referente: Raffaella Spotti Annalisa Ravandoni
	IBAN e pagamenti informatici	Area Finanze e Bilancio	Referente: Raffaella Spotti Annalisa Ravandoni
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica	dati non rientranti nella sfera di competenza dell'Ente	
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Area Lavori Pubblici	Referente: Tiziana Finardi Sabrina Gagliardi
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Area Lavori Pubblici	Referente: Tiziana Finardi Sabrina Gagliardi
Pianificazione e governo del territorio		Servizi territoriali	Referente: Flora Martignon Anna Forte
Informazioni ambientali		Servizi al Territorio	Referente: Marina Della Lucia Francesca Caridi

Strutture sanitarie private accreditate	dati non rientranti nella sfera di competenza delle province		
Interventi Straordinari emergenza		Programmazione Territoriale	Referente: Assunta Cassese
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Referente: Annalisa Cerutti Enza Fiorini
	Accesso civico	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Referente: Tutti
	Accessibilità e catalogo dai dati, metadati e banche dati	Direzione Operativa	Referente: Damiano Del Ponte Flavio Santimone